

Le multinazionali in Italia

Executive Summary

Piazza Navona, 114
00186 - Roma
Tel: +39 06 45.46.891
Fax: +39 06 67.96.377

Via Vincenzo Monti, 12
20123 - Milano
Tel: +39 02 99.96.131
Fax: +39 02 99.96.13.50

www.aspeninstitute.it

per
Aspen Institute Italia

a cura di
Intesa Sanpaolo

Executive Summary

Le multinazionali in Italia sono presenti in una pluralità di settori, ma nel manifatturiero la loro presenza è particolarmente importante per la loro capacità di penetrazione sui mercati esteri, il contenuto tecnologico e la qualità delle posizioni di lavoro offerte.

L'analisi presentata in questo lavoro si basa sul database ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database). I dati sulle imprese controllate da operatori esteri di fonte ufficiale presentano, infatti, limiti nei fenomeni monitorati e nelle possibilità di disaggregazione, in particolare per quanto riguarda la dimensione territoriale. Attraverso il database ISID è invece possibile analizzare con maggiore dettaglio le loro *performance* e confrontarle con un campione di imprese italiane e, in particolare, con le multinazionali italiane. Il campione su cui si basa l'analisi è composto da imprese manifatturiere di cui si dispone dei bilanci per l'intero triennio 2015-17 (circa 75mila imprese, di cui 2.689 multinazionali estere).

Le imprese estere sono concentrate soprattutto sulla meccanica – ma vi sono forti differenziazioni per Paese di provenienza – e, nel complesso, arricchiscono il *range* di produzioni del nostro Paese. Gli americani sono presenti soprattutto su chimica, farmaceutica, meccanica, così come i tedeschi. I francesi sono concentrati su moda e *food*. Le multinazionali italiane invece si posizionano principalmente su moda, *food*, meccanica, ma con un ruolo chiave nel comparto dei prodotti in metallo (soprattutto componenti).

Sul piano territoriale prediligono Lombardia e Lazio e meno il Veneto e l'Emilia Romagna. Gli americani hanno poi una forte presenza in Toscana. Gli stranieri hanno scoperto anche i distretti: nel 70% dei casi il loro ingresso è stato effettuato negli ultimi 30 anni, con punte dell'80% per francesi e tedeschi, mentre sugli altri territori l'ingresso è più datato; la loro presenza nei distretti oggi non è più tanto lontana da quella delle multinazionali italiane.

L'ingresso delle multinazionali è stato, nel 30% dei casi, tramite un investimento *greenfield* – la presenza di *greenfield* è tuttavia superiore per i tedeschi – e, per il restante 70%, via acquisizioni. Nei distretti la percentuale di *greenfield* è nettamente minore: il territorio offre infatti numerosi marchi da valorizzare.

Le aziende estere in Italia hanno modalità di *governance* che prevedono un ruolo importante per il management locale: nella metà dei casi hanno una quota maggioritaria di amministratori e capi-azienda stranieri (soprattutto nel caso dei tedeschi) e per l'altra metà la quota maggioritaria è degli italiani.

Sul piano delle *performance* si registra un contributo ampiamente positivo allo sviluppo del Paese. Nel 2015-17 le aziende estere sono cresciute nel fatturato di un punto percentuale più delle multinazionali italiane e di 1,5 punti in più rispetto alle altre imprese italiane, e buono è stato anche contributo alla crescita dell'occupazione. La produttività del lavoro è nettamente superiore grazie soprattutto alle tecnologie apportate, ai settori di appartenenza e alle dimensioni. Rilevante infine il contributo in termini di brevetti depositati allo European Patent Office, con gli americani in posizione di leadership, ma con le multinazionali italiane in grado di difendersi bene.